

Il **testo sottostante** è stato **pubblicato** in forma ridotta nel volume seguente: S. Blezza Picherle, *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Verona, QuiEdit, 2018.

Cercansi
fiabe ben adattate!!!
Riflessioni critiche
sulla produzione editoriale
di
Silvia Blezza Picherle

La *Letteratura per l'infanzia* in Italia, dopo un lungo iter storico costellato da stasi e regressi, ha subito un **profondo e decisivo miglioramento** sotto il profilo qualitativo *intorno alla metà degli anni Ottanta* del secolo scorso (secondo Antonio Faeti è il 1987 l'anno di svolta!). Una vera *rivoluzione letteraria* che, perlomeno nei casi migliori, è continuata offrendo *romanzi originali, scritture interessanti, traduzioni curate, illustrazioni artistiche*. Anche se *negli ultimi anni* il **marketing, dominatore incontrastato delle scelte editoriali, sta soffocando la qualità**, a voler cercare con attenzione, si trovano libri "belli" e non omologati alle mode (Blezza Picherle, 2004, 2007, 2009, 2018).

Per contro, **non sembra essere cambiata la consuetudine** di proporre **pessime riduzioni e adattamenti delle fiabe classiche** (F.lli Grimm, ad esempio), d'arte e d'autore (C. Perrault, H. C. Andersen). Una sorta di **retaggio istruttivo-educativo** che *dall'Ottocento*, con alterne vicende durante i vari periodi storici, arriva sino ad oggi.

In che cosa consiste questo retaggio? Nel **pubblicare fiabe completamente stravolte rispetto al testo originale**, sottoponendole a diversi **adattamenti** che nulla hanno più del racconto fiabesco originale. Quest'operazione di **edulcoramento** e **semplificazione** risale alle origini della letteratura per l'infanzia scritta. Già allora il **testo fiabesco, nato in origine come narrazione per adulti** e quindi incentrato su **tematiche forti e crude**, era stato mitigato e trasformato al fine di "preservare l'innocenza infantile" (Blezza Picherle, 2004). Non scordiamo che *Cappuccetto Rosso* racconta in forma simbolica uno stupro e che *Pelle d'asino* parla dell'incesto. Tutto ciò ha comportato però lo **stravolgimento del testo originale**, con l'eliminazione di parti significative del racconto (non solo quelle più cruente e paurose) e l'inserimento di descrizioni, personaggi, situazioni e consigli morali utili a fini educativi. Molti sono i fattori di ordine storico-culturale che possono spiegare il senso della riduzione e dell'adattamento della fiabe nei diversi periodi della nostra

storia fino agli anni Ottanta, tutti peraltro logicamente contestualizzabili (Blezza Picherle, 2004, 2008, 2018).

Negli adattamenti tutto cambia (parole, personaggi, atmosfere) e si **aggiungono insegnamenti e frasi** inesistenti nell'originale. La fiaba, sia quella classica di origine popolare sia quella anderseniana, è rimasta un testo, utilizzato da editori, insegnanti, educatori, operatori culturali e familiari, per insegnare qualsiasi tipo di valore o comportamento o emozione.

Anche Walt Disney, mago dell'animazione ma *fautore di grandi tradimenti di tutte le opere classiche*, ha stravolto nei contenuti e nella forma. Le **fiabe e i classici disneyani** – in versione audiovisuale e libro - *hanno conservato ben poco dei testi originali*.

L'editoria di ieri e di oggi, incurante del rispetto dei testi letterari e del pensiero complesso del bambino, continua a pubblicare, soprattutto per l'età prescolare (ma non solo) *albi di fiabe con pessime illustrazioni e un testo che nulla conserva della sua forza originaria*.

Senza parlare di *siti e blog* vari che *spacciano*, molto spesso per non dire quasi sempre, *per "testo integrale" fiabe modificate rispetto all'originale*. E così fanno i libri operativi usati dai docenti e le riviste didattiche.

Senza contare il *pessimo servizio* svolto molto spesso da *quotidiani e settimanali*, i quali propongono in allegato, a prezzi stracciati, fiabe per bambini che – e lo dice chi conosce la produzione anche passata – sono spesso una riproposta di testi adattati e illustrati tra gli anni '60 - '80 del secolo scorso, un periodo in cui abbiamo avuto riduzioni e adattamenti di pessima qualità.

In questo modo *i bambini che ascoltano o leggono i testi fiabeschi non possono conoscere le "vere" fiabe, quindi neanche introiettare la loro autentica dimensione formativo-educativa* (Blezza Picherle, 1996, 2018).

Ricordiamo alcune *sagge e profonde parole di Bruno Bettelheim*, che sembra non essere state colte o sono state dimenticate da tutti:

La fiaba non potrebbe esercitare il suo impatto psicologico sul bambino se non fosse in primo luogo e soprattutto un'opera d'arte.

(Bruno Bettelheim, *Il mondo incantato*, p. 18)

Io che porto avanti questa ricerca dai primi anni Novanta del secolo scorso, confrontando testi integrali e adattamenti, posso dire che la *situazione editoriale negli ultimi anni non ha subito alcun miglioramento negli adattamenti e nelle illustrazioni. Siamo nel 2018*, ma mese dopo mese, *guardando la produzione si prova un senso di profondo sconforto*.

Poniamoci però **alcune domande**, prima di leggere nelle parti sottostanti degli esempi di pessimi adattamenti editi oggi per l'età prescolate.



- Che idea hanno gli editori e gli adattatori del bambino? Sanno che egli intelligente e competente? Sanno che è in grado di capire e di comprendere le versioni integrali delle fiabe o in “buon adattamento”?
- Editori, editor e adattatori conoscono veramente i testi integrali delle fiabe e, soprattutto, hanno studiato a livello critico questo genere, che ha una sua profondità letteraria e significati (simbolici) molto profondi?

Che cosa significa “pessime riduzioni”?

Significa che ai bambini, soprattutto se di età prescolare (ma non solo), vengono proposte **versioni ridotte** e **fortemente modificate** rispetto al testo integrale.

Ciò che *si cerca di comprendere*, invece, è *come mai quest'operazione di riduzione* poco rispettosa del bambino-lettore e della Letteratura (la fiaba è un genere letterario), *sia continuata dopo la “grande svolta”* della metà degli anni Ottanta (anche se ci sono state lodevoli eccezioni grazie a prodotti di qualità), *accentuandosi in questi ultimi anni*.

Vediamo *i due esempi sottostanti*, dal quale si coglie in modo eclatante come **l'adattamento stravolga il testo integrale**, inserendo particolari inesistenti nell'originale, per di più fuorvianti rispetto al senso della narrazione. Tra l'altro *si connota fisicamente Cappuccetto Rosso*, cosa che *non è presente nella fiaba originale*. Ricordiamo che la *fiaba è una narrazione che a livello formale non caratterizza mai i personaggi*.

<p>Incipit di <i>Cappuccetto Rosso</i> (versione integrale) J. e W. Grimm, <i>Fiabe del focolare</i>, Giulio Einaudi Editore, trad. Clara Bovero</p>	<p>Incipit di <i>Cappuccetto Rosso</i> F.lli Grimm Adattamento recente per bambini, notevolmente stravolto. Volutamente non si cita la fonte.</p>
<p>C'era una volta una cara ragazzina; solo a vederla le volevano tutti bene, e specialmente la nonna, che non sapeva più cosa regalarle. Una volta le regalò un cappuccetto di velluto rosso, e, poiché le donava tanto ch'essa non volle più portare altro, la chiamarono sempre Cappuccetto Rosso.</p>	<p>C'era una volta, tanto e tanto tempo fa, una bambina. Aveva gli occhi azzurri come il cielo e i capelli biondi come l'oro. Tutti la chiamavano Cappuccetto Rosso perché portava sempre, d'inverno e d'estate, una mantellina con il cappuccio rosso.</p>

<p>Incipit di <i>Cappuccetto Rosso</i> (versione integrale) J. e W. Grimm, <i>Fiabe del focolare</i>, Giulio Einaudi Editore, trad. Clara Bovero</p>	<p>Incipit di <i>Cappuccetto Rosso</i> F.lli Grimm Adattamento recente per bambini, notevolmente stravolto. Volutamente non si cita la fonte.</p>
<p>C'era una volta una cara ragazzina; solo a vederla le volevano tutti bene, e specialmente la nonna, che non sapeva più cosa regalarle. Una volta le regalò un cappuccetto di velluto rosso, e, poiché le donava tanto ch'essa non volle più portare altro, la chiamarono sempre Cappuccetto Rosso.</p>	<p>C'era una volta una bambina piccola, cicciotella e molto simpatica. Tutti le volevano bene, specialmente la sua nonna che la riempiva di regali. Un bel giorno la nonna le portò un grosso pacco: dentro c'era una mantellina di velluto rosso col cappuccio. Da quel giorno la bambina non volle portare altro che quella mantellina, così tutti la chiamarono Cappuccetto Rosso.</p>

**MA ALLORA COM'E' LA VERA CAPPUCETTO ROSSO?
E nella fiabe integrale c'è una sua descrizione?**

ALCUNE RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Alla *classica obiezione* che, vista l'età dei bambini, un adattamento è necessario rispondo in modo molto semplice, logico e coerente con la letteratura e la complessità del "pensare bambino". *Ciò che suggerisco è:*

- a) *proporre tanti albi illustrati di qualità*, visto che la produzione nazionale e internazionale è ricchissima, la fiaba non è necessaria subito, soprattutto "se non è più lei";
- b) *graduare le fiabe* in base alle diverse età, spostando in avanti quelle più "paurose";
- b) *non proporre alcune fiabe ai bambini di età prescolare*, ma lasciare questa lettura ad un'età più matura, visto che la produzione ci offre tante belle narrazioni, illustrate e non;
- c) scegliere, se possibile, un *adattamento* che sia **rispettoso del testo fiabesco**, evitando cioè di eliminare parti di testo comprensibili e belle;
- d) *evitare integrazioni e riscritture* che *sviliscono il testo*;
- e) *leggere ai bambini di 5 anni poche fiabe, accuratamente selezionate* (in base ai criteri suggeriti in precedenza) *e in versione integrale* (gli insegnanti che hanno lavorato con me e io stesso l'abbiamo fatto con tranquillità).

Volumi citati:

- B. Bettelheim, *Il mondo incantato della fiaba*, Feltrinelli, Milano, 1982.
 - S. Blezza Picherle, *Leggere nella scuola materna*, Brescia, La Scuola, 1996.
 - S. Blezza Picherle, *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, Milano, Vita e Pensiero, 2007.
 - S. Blezza Picherle, *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, QuiEdit, Verona, 2018.
- Per una bibliografia più ampia sulla fiaba vedere le bibliografie interne ai volumi citati.